

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Congresso FSM: annunciato un grande incontro dei sindacati di tutta Europa

A pag. 4

I clinici di Torino si difendono accusando i predecessori morti

A pag. 5

MENTRE SUI FRONTI CONTINUANO ACCANTITI I COMBATTIMENTI

Sadat: pronti a discutere su una giusta pace Tel Aviv ribadisce le posizioni oltranziste

Il premier egiziano offre una tregua immediata purché gli israeliani abbandonino tutti i territori occupati nel 1967 - L'Egitto è disponibile per una conferenza internazionale - Il Cairo è pronto a riaprire il Canale di Suez alla navigazione - Golda Meir respinge ogni idea di cessate il fuoco « fino a quando egiziani e siriani non saranno stati sconfitti » - Incursione israeliana sul Canale - Attacchi delle truppe siro-irachene nella zona del Golan

Due linguaggi

LE parti in causa si sono pronunciate. I discorsi pronunciati dal presidente egiziano Sadat, dal presidente siriano Assad e dal primo ministro israeliano Golda Meir hanno definito i scopi e i risvolti di questa conferenza internazionale impegnata nel conflitto medio-orientale e le prospettive che essi si pongono nel momento attuale. Il confronto tra questi testi è dunque del massimo interesse politico, a undici giorni dalla ripresa dei combattimenti.

Esaminiamoli con la massima obiettività. I dirigenti arabi hanno indicato, perché si possa giungere alla tregua delle armi e successivamente alla pace, una condizione pregiudiziale: l'accettazione del principio del ritiro delle forze israeliane, sotto controllo internazionale, dai territori occupati nel 1967. È un principio che gli Stati arabi hanno l'indiscutibile diritto di rivendicare, essendo già solennemente sancito e risoluzioni delle Nazioni Unite, risoluzioni che per sei anni i governanti di Tel Aviv hanno disatteso.

Non bisogna dimenticare neppure un momento, nel valutare la situazione, che gli arabi stanno combattendo sul proprio territorio, e che il riferimento alle linee armistiziali del 1967 — precedenti alla aggressione — come base per una trattativa di pace costituisce un'affermazione di grande importanza, che sarebbe interesse di tutti apprezzare e cogliere se si vuole arrivare a una effettiva e duratura soluzione del conflitto. Quel che gli arabi dichiarano di non accettare — e l'esperienza da essi fatta per oltre sei anni spiega tale posizione — è il ritorno a quella che Sadat ha definito « un'altra situazione di stallo ».

Quanto alle prospettive della futura pace, gli arabi insistono sul rispetto dei diritti di tutti i popoli e, in questo quadro, sul ristabilimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. La soluzione dovrebbe essere ricercata in una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU.

Il linguaggio di Golda Meir è stato purtroppo diverso. Ella ha subordinato ogni ipotesi di tregua alla vittoria completa delle proprie armi: « Il cessate il fuoco arriverà soltanto quando gli eserciti egiziano e siriano saranno stati sconfitti ». Non interessa a Golda Meir quanto vi sia di iattanza in un atteggiamento di questo genere, nel momento in cui — nonostante il massiccio soccorso americano — le truppe di Dayan sono costrette a segnare il passo. Quel che interessa è rilevare come a Tel Aviv continui a prevalere l'oltranzismo più ottuso. Su questa via — non ci stancheremo mai di ripeterlo — il popolo israeliano è condannato a una tragica, perpetua condizione di guerra e di isolamento nel Medio Oriente.

Quanti tengono a presentarsi come paladini dei destini d'Israele e anche quanti vogliono marcare una propria linea di « equidistanza » farebbero bene a meditare sulle due alternative che sono di fronte non soltanto agli arabi e agli israeliani, ma in definitiva al mondo intero. Tanto più che gli orientamenti assunti nelle ultime 48 ore dagli Stati Uniti rendono la situazione estremamente pericolosa. Ma, a ben vedere, la stessa decisione americana fa aumentare le possibilità di intervento mediatore da parte di Stati e governi, a cominciare da quelli che si considerano alleati degli USA. Tra questi, i governi dell'Europa occidentale sono stati nuovamente sollecitati ad agire anche da parte araba, come indica l'iniziativa algerina. È un'occasione storica da non perdere, se si vuole dimostrare di possedere un peso autonomo nella politica mondiale. Le carte sono in tavola e bisogna giocare. Perdere tempo è un rischio davvero grosso.

IL CAIRO, 16
Nel discorso pronunciato di fronte all'Assemblea nazionale egiziana, il presidente Anwar El Sadat ha proposto una cessazione del fuoco accompagnata dal ritiro delle forze israeliane sui confini precedenti alla guerra del '67, e a convocazione di una conferenza internazionale per la pace all'ONU. Nel messaggio — trasmesso per radio e televisione — Sadat ha contrapposto alla scelta americana di alimentare con il ponte aereo la capacità bellica di Tel Aviv la richiesta a Nixon di dare il contributo al raggiungimento di una pace durevole e onerosa: ed ha ammonito nello stesso tempo i dirigenti israeliani a non effettuare attacchi nel cuore dell'Egitto perché ciò provocherebbe gravissime rappresaglie. A questo proposito ha annunciato che le forze armate egiziane dispongono di missili terra-terra, denominati Zafar (il vittorioso), che sono in grado di colpire Israele in qualsiasi momento.

Questi i punti fondamentali del discorso:
1) « Siamo pronti ad accettare la cessazione del fuoco sulla base del principio del ritiro immediato, sotto controllo internazionale, delle forze israeliane da tutti i territori occupati, sulle posizioni tenute il 5 giugno del 1967 » (prima della guerra).
2) « Dopo questo ritiro, siamo pronti a partecipare ad una conferenza internazionale di pace alle Nazioni Unite; io cercherò di convincere a parteciparvi gli altri dirigenti arabi che sono coinvolti nella lotta contro Israele e il popolo palestinese; scopo della conferenza è di « arrivare ad una pace basata sui diritti di tutti i popoli ».

3) « Siamo pronti in questo momento a riaprire il canale di Suez, purché possa contribuire alla prosperità del mondo. I preparativi sono già in corso ».
4) « Non siamo disposti ad accettare certe vaghe promesse o certi rinvii che potrebbero avere vari significati e potrebbero essere una perdita di tempo. Non tolleriamo comunque un'altra situazione di stallo ».
5) « Abbiamo combattuto e continueremo a combattere per la liberazione delle nostre terre e per trovare il modo di ristabilire il legittimo diritto del popolo palestinese ». « Non abbiamo preso le armi per affermare un'aggressione contro i territori di altri. Si tratta della nostra terra... Non abbiamo scatenato questa guerra. Ci siamo dentro per difendere noi stessi e il nostro diritto alla libertà ».

Il presidente egiziano ha anche affermato che « abbiamo finora dimostrato una certa moderazione » e che gli israeliani « devono tener presente quello che ho già detto in passato e che ripeto oggi: occhio per occhio, dente per dente ».

Per quello che riguarda gli Stati Uniti, Sadat (il quale ha riferito di aver pensato di mandare un messaggio privato a Nixon, ma che temeva di essere frainteso) ha aggiunto: « Non bastava che gli Stati Uniti cercassero di impedire accordi di pace. Ora sono coinvolti in qualcosa di molto più pericoloso. Mentre noi combattiamo l'aggressione... »

(Segue in ultima pagina)

Contro le minacce di Nixon

Protesta araba alla Casa Bianca

Messaggi di Feisal e di Burghiba - Armi e marine USA affluiscono nel Mediterraneo

WASHINGTON, 16
La diplomazia araba ha immediatamente reagito alla decisione, annunciata ieri da Washington, di intensificare l'aiuto militare a Israele e alla minaccia, formulata da Nixon, di un intervento diretto degli Stati Uniti, del genere di quello attuato nel Libano durante la crisi del '68 o di quello prospettato nel '70, in relazione con la crisi giordana.

Domeni il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Omar Sakkaf, si recerà alla Casa Bianca per consegnare al presidente Nixon un messaggio di re Feisal. Il contenuto del messaggio non è stato reso noto ma fonti arabe hanno dichiarato che l'esito dell'incontro avrà « ripercussioni decisive » sulle relazioni tra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti e sulla questione del petrolio. Sakkaf verrà accompagnato dai ministri degli Esteri dell'Algeria, del Kuwait e del Marocco.

Anche il presidente tunisino, Burghiba, ha fatto pervenire a Nixon un messaggio nel quale si dichiara « profondamente colpito per il massiccio aiuto di ogni genere che il governo di Washington accorda a Israele ». « Una (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

OGGI

« AUMENTI fiscali? ». Così titolava ieri « 24 Ore » la sua rubrica « Giornata politica », e lo interrogativo corrispondeva a quanto si poteva leggere sugli altri giornali: non si sa se ci saranno aumenti fiscali né si ha una idea chiara di come e quali potrebbero essere. Una sola cosa è certa: che i tre ministri finanziari sembrano distinguersi uno dall'altro a seconda delle ideologie che li caratterizzano: Giolitti, socialista, ha espresso la speranza di poter risanare il tesoro con una severa politica tributaria che colpisca « con la dovuta durezza » le posizioni di privilegio; mentre « La Malfa mostra invece di essere piuttosto scettico sul fatto che un inasprimento fiscale, per quanto in se stesso sacrosanto, basti a otturare le falle nel bilancio del tesoro che lei si sono aperte » (Corriere della Sera di domenica). E Colombo? Colombo non vuole aumenti di tasse come al solito, egli sta con i signori. Ma vedete come è interessante la differenza tra Giolitti, di formazione marxista, e La Malfa, che è un illuminista. Il primo sente come primaria l'esigenza della giustizia e la vuole realizzare ogni volta che si può, anche quando non sia risolutiva; il secondo sente la giustizia come un ideale astratto, alla cui realizzazione rinuncia se pensa che « non basti ». Siccome un inasprimento fiscale che colpisca le posizioni di privilegio, e allora perché non la « tutto quello che può » anche nei confronti dei privilegiati? Non basterebbe? Probabilmente non basterebbe, d'accordo. Ma se c'è una cosa che deve offendere, quando i benpensanti si ripropongono alla povera gente, vedere come essi pensino che qui si stiano soltanto dei bisogni e non anche dei sentimenti, primo tra i quali quello della giustizia. Un sentimento che spinge come la miseria, della quale più che non si creda rappresenta il conforto e la speranza. Fortebraccio



Un carro armato egiziano in azione durante i combattimenti nel Sinai

Serrata battaglia dei comunisti al Senato

Impedito per i fitti agrari lo svuotamento della riforma

L'astensione dei comunisti, mentre esprime riserve e critiche, vuole contribuire allo sviluppo di un grande movimento per la riforma agraria - Voto favorevole del centro-sinistra, contrari PLI e MSI - Dichiarazione di Valenza

Impedito per i fitti agrari lo svuotamento della riforma

La legge sui fitti dei fondi rustici è stata varata ieri dal Senato a conclusione di una serrata battaglia condotta dal gruppo comunista che, nella votazione finale, si è astenuto. Il provvedimento è stato approvato con il voto favorevole dei partiti di centro sinistra: contrari liberali e missini; astenuti i senatori della sinistra indipendente. Il voto di astensione dell'opposizione comunista — come ha affermato nella dichiarazione di voto il compagno Valenza — ha il significato di una ferma critica verso il governo e la maggioranza per gli aspetti gravemente negativi che sono rimasti nella legge come residuo della spinta involutiva impressa a suo tempo dal centro-destra, o come peggioramento delle conquiste contenute nella primitiva legge di riforma De Marzi-Cipolla, in contraddizione con gli stessi orientamenti riformatori dell'attuale governo; dall'altro lato, l'astensione sottolinea i positivi risultati ottenuti dalla riforma, responsabile e costruttiva opposizione dei comunisti che ha difeso e salvato il principio essenziale della automaticità e quindi della certezza dei criteri di determinazione dei canoni di affitto, che ha strappato a favore dei 50 mila pastori — fittavoli della Sardegna — l'estensione della legge sull'affitto che inizialmente era stata loro negata dal governo, che ha infine costretto il ministro Ferrari Aggradi a riconoscere l'urgenza di provvedimenti legislativi specifici circa la durata del contratto di affitto e per misure a favore dei piccoli proprietari non coltivatori.

Tutto ciò ha consentito di conservare intatte alcune conquiste essenziali e di aprire la via ad un rilancio del movimento unitario dei contadini verso nuove conquiste di riforma dei fitti agrari. Pronunciando la dichiarazione di voto per il gruppo comunista, il compagno Valenza ha affermato che la ferma, coerente, costruttiva battaglia dell'opposizione di sinistra ha difeso i principi essenziali della riforma dei fitti agrari. Ci siamo opposti — ha proseguito l'oratore — con la massima energia ad ogni manovra di svuotamento della legge De Marzi-Cipolla, approvata il febbraio 1971. Ci siamo battuti contro ogni tentativo di utilizzare pretestuosamente e in modo scorretto la nota e discussa sentenza della Corte costituzionale.

co. f. (Segue in ultima pagina)

Reichlin alla commissione Bilancio della Camera

Organici interventi immediati chiesti per il Mezzogiorno

Il compagno Reichlin ha ieri illustrato alle commissioni bilancio ed industria della Camera la richiesta comunista di interventi immediati ed organici per il Mezzogiorno. Al centro delle scelte del PCI la irrigazione, il piano di rinascita della Sardegna, interventi a difesa del suolo, la riforma dell'agricoltura, opere igienico-sanitarie per le grandi città, a cominciare da Napoli. A PAGINA 2

La riunione fra le Confederazioni e la FLM

Scelte di tutto il movimento sindacale per la vertenza Fiat

Federazione CGIL, CISL, UIL, Federazione lavoratori metalmeccanici, organizzazioni territoriali e consiglio di fabbrica gestiranno assieme la vertenza FIAT, così come quelle delle altre grandi aziende. La decisione di grande rilievo è stata presa nel corso della riunione fra FLM e Federazione CGIL, CISL, UIL. È stato fatto un ampio esame della piattaforma per la vertenza FIAT attualmente in discussione fra i lavoratori che risponde alla strategia generale del sindacato. A PAGINA 4

un sentimento

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI

OGGI